

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XVII LEGISLATURA —————

Doc. XXIV
n. 71-A

RELAZIONE DELLE COMMISSIONI RIUNITE

3^a (Affari esteri, emigrazione)

4^a (Difesa)

(Relatori SANGALLI e VATTUONE)

Comunicata alla Presidenza il 1° marzo 2017

ai sensi dell'articolo 50, comma 3, del Regolamento

SULLA RISOLUZIONE

approvata il 22 febbraio 2017

ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sulla deliberazione del Consiglio dei ministri in merito alla partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali, adottata il 14 gennaio 2017

INDICE

Relazione	<i>Pag.</i> 3
Testo della risoluzione	» 11

ONOREVOLI SENATORI. – La presente risoluzione, sottoposta all'esame dell'Assemblea ai sensi dell'articolo 50, comma 3, del Regolamento, rappresenta un'importante novità. Per la prima volta, infatti, le Commissioni Affari esteri e Difesa sono state chiamate ad affrontare la tematica della proroga delle missioni internazionali ai sensi delle nuove disposizioni di cui alla legge quadro sulle missioni internazionali (legge 21 luglio 2016, n. 145).

La citata legge prevede, nel dettaglio, due procedure distinte a seconda che si tratti dell'autorizzazione di nuove missioni ovvero della proroga di missioni esistenti. Per quanto attiene la deliberazione di nuove missioni, l'articolo 2 della legge prevede che esse siano deliberate dal Consiglio dei ministri, previa comunicazione al Presidente della Repubblica ed eventuale convocazione del Consiglio supremo di difesa. Successivamente, la deliberazione stessa viene inviata alle Camere, con indicazione, per ciascuna missione, dell'area geografica di intervento, degli obiettivi, della base giuridica di riferimento, della composizione degli assetti da inviare, compreso il numero massimo delle unità di personale coinvolte, nonché della durata programmata e il fabbisogno finanziario per l'anno in corso, che insisterà sull'apposito fondo istituito presso il Ministero dell'economia e delle finanze.

Per quanto attiene alla proroga delle missioni esistenti, invece, l'articolo 3 dispone la presentazione da parte del Governo, entro il 31 dicembre di ogni anno, su proposta del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, di concerto con il Ministro della difesa e con il Ministro dell'interno per la parte di competenza, di una relazione analitica sulle missioni in corso, sulla quale le Camere adotteranno le rispettive deliberazioni.

Poiché si è in fase di prima applicazione delle nuove disposizioni, ed essendo fissato esplicitamente dalla legge che le missioni da prorogare devono essere prima autorizzate secondo il procedimento deliberativo previsto dall'articolo 2, la delibera all'esame delle Commissioni riunite, oggetto della risoluzione approvata, prevede l'autorizzazione *ex novo* di tutte le operazioni in corso, quali definite, lo scorso anno, dai decreti-legge 16 maggio 2016, n. 67, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 luglio 2016, n. 131, e 22 ottobre 2016, n. 193, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° dicembre 2016, n. 225. Il Governo chiede inoltre l'autorizzazione all'avvio della partecipazione italiana a quattro nuove missioni.

Per quanto riguarda la procedura seguita per l'esame della deliberazione del Governo e l'adozione del relativo atto di indirizzo, essa si è strutturata sulla base di quanto disposto dall'articolo 50 del Regolamento, ai sensi del

quale è stato assegnato l'affare. La norma prevede lo strumento della risoluzione adottata dalle Commissioni riunite, ossia lo stesso atto utilizzato fino ad ora per l'autorizzazione di missioni internazionali, pur in assenza di una legge che imponesse al Parlamento di pronunciarsi preventivamente. Tuttavia, nonostante la sottoposizione all'Assemblea sia facoltativa, in questo caso, data l'omnicomprensività della richiesta di autorizzazione da parte del Governo, si è ritenuto opportuno orientarsi verso la previsione di un passaggio in Aula.

La deliberazione del Consiglio dei Ministri del 14 gennaio 2017

La deliberazione esaminata dalle Commissioni riunite è accompagnata da una serie di allegati, che illustrano il quadro normativo, il quadro politico-militare in cui si inquadrano le operazioni, una sintesi delle missioni da prorogare per il 2017 e delle nuove missioni che saranno avviate, lo stato degli interventi di cooperazione e sviluppo e, infine, le singole schede delle missioni, nel rispetto dell'articolo 2 della legge n. 145 del 2016.

Per quanto attiene ai profili di competenza della Difesa, particolare rilevanza assume la sezione relativa al quadro politico-militare, che individua i contesti strategici ed operativi in cui si ritiene necessario intervenire nell'anno in corso. In particolare sono evidenziati il contrasto al radicalismo terroristico, la sicurezza dell'area euro-mediterranea, il supporto attivo alle iniziative dell'Alleanza atlantica in relazione ai profili di crisi presenti lungo i confini orientali e meridionali dell'Alleanza stessa e, infine, la partecipazione alle misure adottate dall'ONU per la pace e la stabilità internazionale.

In ragione di quanto precede, sono altresì definiti in maniera particolare i contesti relativi al contrasto alla minaccia rappresentata da Daesh, con particolare riferimento all'operato del contingente italiano in Iraq (1497 uomini impiegati), impegnato soprattutto nella difficile stabilizzazione delle zone liberate. Particolare attenzione viene quindi riservata al Libano (compresa, oltre ad UNIFIL, con 1.100 uomini impiegati la missione di addestramento delle forze armate libanesi, con 25 unità).

Il documento si sofferma puntualmente anche sulle problematiche della situazione in Libia e nell'area mediterranea adiacente. L'area riveste infatti particolare importanza per gli interessi nazionali e vede impegnate, direttamente e indirettamente, numerose missioni. Rilevano, in questo caso, la missione di sostegno sanitario «Ippocrate» (300 uomini) sul territorio libico, la missione delle nazioni unite UNSMIL (3 uomini) per il supporto alla ricostruzione politica del Paese, la missione bilaterale per il sostegno alla guardia costiera libica (20 militari per attività logistiche e 30 militari per attività tecniche) e la missione europea EUNAVFOR MED (585 uomini impegnati, una unità navale e due mezzi aerei), cui si aggiunge, altresì, l'operazione militare nazionale Mare sicuro (circa 700 uomini impiegati, con 4 unità navali e 5 aeree).

Attenzione viene inoltre riservata al complesso delle missioni nei Balcani (circa 538 unità impiegate) e in Afghanistan (circa 900 uomini impiegati).

Particolare accento è inoltre posto sulla partecipazione nazionale al potenziamento dei dispositivi della NATO, che vede, oltre alla conferma del contributo alle iniziative già avviate in Turchia a difesa dei confini a sud-est dell'Alleanza, anche l'avvio di nuove missioni a sostegno delle iniziative atlantiche in Lettonia, Bulgaria ed Islanda.

Concludendo, si apprezza la particolare rilevanza data allo scenario mediterraneo, che vede coinvolti rilevanti interessi nazionali ed europei. Nella regione euro-mediterranea si assiste infatti al pericoloso indebolimento delle strutture statali tradizionali e al perseguimento di modelli politici, sociali e culturali alternativi a quello democratico, dando luogo, anche a poca distanza dalle coste italiane, al proliferare di organizzazioni di matrice terroristica in grado di esercitare su vaste aree un controllo talmente pervasivo da tradursi in forme «proto-statali».

Sicurezza della regione euro-mediterranea e di quella euro-atlantica rimangono dunque entrambi pilastri essenziali e complementari dell'architettura di sicurezza e difesa nazionale, incentrata sull'attiva partecipazione ai consolidati meccanismi di prevenzione, deterrenza e difesa collettiva dell'Alleanza atlantica e dell'Unione europea.

Il documento all'esame proroga quindi, per il 2017, le seguenti missioni (seguono i riferimenti alle singole schede dove è possibile acquisire i dettagli sulle unità impiegate e sugli oneri economici):

a) in Europa:

- *Joint Enterprise* nei Balcani (scheda 1);
- *European Union Rule of Law Mission in Kosovo* (EULEX Kosovo - schede 2, 3 e 4);
- *United Nations Mission in Kosovo* (UNMIK – scheda 5);
- EUFOR ALTHEA in Bosnia-Erzegovina (scheda 6);
- Missione bilaterale di cooperazione delle Forze di polizia italiane in Albania e nei Paesi dell'area balcanica (scheda 7);
- *United Nations Peacekeeping Force in Cyprus* (UNFICYP – scheda 8);
- *NATO Sea Guardian* nel Mar Mediterraneo (ex *Active Endeavour* – scheda 9);
- EUNAVFOR MED operazione SOPHIA (scheda 10);

b) in Asia:

- *NATO Resolute Support Mission* in Afghanistan (scheda 11);
- *United Nations Interim Force in Lebanon* (UNIFIL – scheda 12);
- Missione bilaterale di addestramento delle forze armate libanesi (scheda 13);
- *Temporary International Presence in Hebron* (TIPH2 – scheda 14);
- Missione bilaterale di addestramento delle forze di sicurezza palestinesi (scheda 15);

- *European Union Border Assistance Mission in Rafah* (EUBAM Rafah - scheda 16);
- *European Union Police Mission for the Palestinian Territories* (EUPOL COPPS – schede 17 e 18);
- Coalizione internazionale di contrasto alla minaccia terroristica del *Daesh* (scheda 19);
- *United Nations Military Observer Group in India and Pakistan* (UNMOGIP – scheda 20);
- personale militare impiegato negli Emirati Arabi Uniti, in Bahrain, Qatar e a Tampa per le esigenze connesse con le missioni in Medio Oriente e Asia (scheda 21);

c) in Africa:

- Missione bilaterale di supporto sanitario in Libia denominata «operazione Ippocrate» (scheda 22);
- *United Nations Support Mission in Libya* (UNSMIL – scheda 23);
- Missione bilaterale di assistenza alla Guardia costiera libica (scheda 24);
- UE *Atalanta* (scheda 25);
- *European Union Training Mission Somalia* (EUTM Somalia - scheda 26);
- EUCAP *Somalia* (ex EUCAP *Nestor* – scheda 27);
- Missione bilaterale di addestramento delle forze di polizia somale e gibutiane (scheda 28);
- personale impiegato presso la base militare nazionale nella Repubblica di Gibuti per le esigenze connesse con le missioni internazionali nell'area del Corno d'Africa e zone limitrofe (scheda 29);
- MINUSMA in Mali (scheda 30);
- *European Union Training Mission Mali* (EUTM Mali - scheda 31);
- EUCAP *Sahel Mali* (scheda 32);
- EUCAP *Sahel Niger* (scheda 33);
- *Multinational Force and Observers* in Egitto (MFO – scheda 34);

Sono inoltre prorogati il potenziamento del dispositivo aeronavale nazionale nel Mar Mediterraneo, denominato «Mare sicuro» (scheda 36) e la partecipazione del personale militare al potenziamento dei dispositivi della NATO a difesa dei confini sud-orientali dell'Alleanza, denominato «*Active Fence*», (scheda 37), per la sorveglianza dello spazio aereo dell'area sud-orientale dell'Alleanza (scheda 38) e per la sorveglianza navale dell'area sud dell'Alleanza (scheda 39).

Viene invece disposto l'avvio, sempre nel 2017, delle seguenti operazioni:

a) partecipazione della Polizia di Stato alla missione internazionale denominata *European Union Border Assistance Mission in Libya* (EUBAM LIBYA – scheda 35). Si tratta di una missione volta a supportare, a livello strategico ed operativo, le autorità libiche nella gestione delle at-

tività di sicurezza delle frontiere (terrestri, marittime ed aeree), attraverso attività di consulenza, formazione e assistenza, istituita dalla decisione PESC/2013/333 e prorogata dalla decisione PESC/2016/1339. La missione opera peraltro in formato minimo con base a Tunisi, in attesa di poterla trasferire nuovamente a Tripoli. Le unità di personale impiegate infatti saranno soltanto tre. La spesa prevista è di 266.450 euro;

b) partecipazione del personale militare al potenziamento della presenza della NATO in Lettonia (*enhanced Forward Presence* – scheda 40). Il contributo nazionale è inserito nell'ambito del *Battle Group* a guida canadese, con 160 uomini al massimo (ed una presenza media annua di 105 unità). La spesa prevista è di 20.040.144 euro;

c) *Air Policing* della NATO in Bulgaria (scheda 41). La missione consente la continua sorveglianza delle violazioni dello spazio aereo della NATO, e vede impegnati 4 velivoli e un numero massimo di 110 unità di personale (con presenza media di 36 unità annue in funzione dell'impiego). La spesa prevista è di 11.560.544 euro;

d) *Interim Air Policing* della NATO in Islanda (scheda 42). Anche in questo caso la missione è volta a preservare la sicurezza dello spazio aereo della NATO, con un numero massimo di 145 unità di personale (con presenza media annua di 8 unità in funzione dell'impiego). La spesa prevista è di 3.011.120 euro.

Sono prese in considerazione, altresì, (scheda 43), le esigenze comuni a più teatri operativi delle Forze armate (quali la stipulazione dei contratti di assicurazione del personale, trasporto del personale, dei mezzi e dei materiali e realizzazione di infrastrutture e lavori connessi con le esigenze organizzative e di sicurezza dei contingenti militari nelle aree in cui si svolgono le missioni internazionali e gli interventi di cooperazione civile-militare disposti dai comandanti dei contingenti militari delle missioni internazionali), nonché (scheda 44), quindi, le esigenze di mantenimento del dispositivo info-operativo dell'Agenzia Informazioni e Sicurezza Esterna (AISE) a protezione del personale delle Forze armate impiegato nelle missioni internazionali, ed incrementate le attività di cooperazione con le forze di sicurezza locali.

Il personale complessivamente impiegato nelle operazioni assomma a 7.459 unità di personale delle Forze armate (pari a una consistenza media di 6.698 unità in relazione ai periodi di effettivo impiego) e a 167 unità di personale delle Forze di polizia.

Il fabbisogno finanziario complessivo per le Forze armate e di polizia per l'anno 2017 è quindi riportato pari a euro 1.132.745.294, di cui:

- Ministero della difesa: euro 1.106.021.380;
- Ministero dell'interno: euro 7.930.741;
- Ministero della giustizia: euro 226.000;
- Ministero dell'economia e delle finanze: euro 3.567.173;
- AISE: euro 15.000.000.

Per quanto riguarda le missioni più rappresentative, si rileva inoltre che:

a) La missione EUNAVFORMED nel Mediterraneo beneficia di un finanziamento di 43.149.186 euro, che appare in diminuzione rispetto ai 70.305.952 di cui all'articolo 1, comma 8, del decreto-legge n. 67 del 2016.

b) L'impegno in Afghanistan (missione *Resolute support*), gode di un finanziamento di 174.391.943 euro, sostanzialmente in linea con i 179.030.323 euro di cui all'articolo 2, comma 1, del decreto-legge n. 67 del 2016.

c) L'impegno in Libano (UNIFIL), assomma ad euro 150.120.265, sostanzialmente in linea con l'autorizzazione di spesa di 155.639.142 di cui all'articolo 2, comma 4 del decreto-legge n. 63 del 2016.

d) La missione di contrasto a Daesh viene finanziata per 300.723.249 euro, in sensibile aumento rispetto all'autorizzazione di spesa di 253.875.400 di cui all'articolo 2, comma 9 del decreto-legge n. 67 del 2016.

e) La missione antipirateria *Atalanta* si vede assegnati 26.888.946 euro, sostanzialmente in linea con la somma di 27.918.693 di cui all'articolo 3, comma 1, del decreto-legge n. 67 del 2016.

f) L'impegno in Libia connesso all'operazione Ippocrate assomma ad euro 43.585.080. È impossibile però, in questo caso, fare un paragone con i finanziamenti per lo scorso anno, previsti, dall'articolo 9, comma 1, del decreto-legge n. 193 del 2016, in 17.388.000 euro per il periodo compreso tra il 14 settembre ed il 31 dicembre.

Per quanto attiene, quindi, ai profili internazionalistici del provvedimento (in particolare in relazione agli interventi di cooperazione allo sviluppo previsti a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione), le aree geografiche di intervento individuate nella deliberazione confermano che l'azione italiana è principalmente rivolta a quattro direttrici: il contrasto alla minaccia terroristica internazionale, la garanzia della sicurezza dell'area euro-mediterranea, il supporto all'azione dell'Alleanza atlantica per i rischi provenienti dai suoi confini orientali e – soprattutto – meridionali, e, infine, il sostegno alle iniziative delle Nazioni Unite per la pace e la stabilità internazionali.

Il documento sottolinea poi che l'attuale situazione internazionale continua ad essere caratterizzata da una diffusa instabilità derivante dai numerosi conflitti irrisolti presenti anche nelle aree del vicinato europeo, in particolare in quell'arco di crisi che va dall'Africa occidentale all'Afghanistan. Il Mediterraneo, in particolare, si colloca al centro di questa area di instabilità e ha visto negli ultimi anni accrescere i segnali di destabilizzazione a causa dell'emergere dei conflitti locali, della minaccia terroristica, del collasso di realtà statuali, nonché del dilagare dei fenomeni migratori. La Commissione affari esteri si sta occupando di questi temi da tempo, anche nell'ambito dell'Affare assegnato su «Mediterraneo e interesse nazionale».

A fronte di uno scenario così complesso, il documento conferma ancora una volta l'approccio multilateralista del nostro Paese, con un impegno volto al sostegno di quelle attività e missioni attraverso cui la comunità internazionale punta alla stabilizzazione delle aree critiche e al superamento degli scenari conflittuali. Viene altresì confermato l'impegno a coniugare la dimensione militare con quella civile, che è un po' la «cifra» caratteristica del nostro impegno all'estero, con l'obiettivo di una stabilizzazione che sia più duratura di quella che può essere conseguita con il solo strumento militare. Questo si traduce in una disponibilità di risorse di cooperazione per iniziative in ambito umanitario, di rafforzamento dello stato di diritto, di sostegno alle amministrazioni locali, di consolidamento delle strutture di governo e di miglioramento economico e sociale; tutte attività che sia affiancano alle missioni internazionali in senso stretto.

Il capitolo V del Documento esaminato dalle Commissioni illustra lo stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione. Il punto di partenza sono gli impegni finanziati dal citato decreto-legge n. 67 del 2016 per le diverse iniziative di cooperazione, per interventi di sminamento umanitario, per le azioni a sostegno dei processi di pace e della stabilizzazione delle istituzioni, per interventi di emergenza a tutela di cittadini e degli interessi italiani, nonché per gli impegni di partecipazione a missioni PESC-PSDC, OSCE e di altre organizzazioni internazionali.

Per il 2017 il documento evidenzia la necessità di proseguire tali interventi, a partire dalle iniziative di cooperazione allo sviluppo e sminamento umanitario. La scheda 45, in particolare, illustra in modo circostanziato le aree geografiche di intervento, che vanno dall'Afghanistan all'Etiopia, dalla Repubblica centrafricana alla Libia, alla Siria e all'Iraq, fino ai Paesi maggiormente interessati all'assistenza dei rifugiati nell'area mediterranea, come il Libano e la Giordania.

Il documento evidenzia altresì come per fronteggiare l'emergenza migratoria, l'Italia continuerà a contribuire alle iniziative europee ed internazionali in tema di migrazioni e sviluppo, a partire dal fondo europeo istituito dal vertice de La Valletta nel novembre 2015. Il fabbisogno complessivo per questi interventi viene valutato in 111 milioni di euro per il 2017. Ricordo che per i medesimi interventi di cooperazione allo sviluppo il decreto-legge n. 67 del 2016 aveva autorizzato una spesa, per l'anno 2016, di 90 milioni di euro, nonché di 1,7 milioni di euro per la realizzazione di programmi integrati di sminamento umanitario.

Gli interventi di sostegno dei processi di pace, stabilizzazione e rafforzamento della sicurezza, sono indirizzati principalmente a favorire la riconciliazione nazionale e la transizione in Libia, a stabilizzare il processo democratico in atto in Tunisia, a sostenere la ricostruzione in Afghanistan, Iraq e Libia, nonché a sostenere quei Paesi del Medio Oriente maggiormente esposti a rischi di destabilizzazione come Libano e Giordania.

Un impegno ulteriore riguarda la fascia di instabilità che corre dalla Mauritania al Corno d'Africa – ovvero i luoghi da cui si originano i principali flussi dei richiedenti asilo e dei migranti economici che arrivano in

Europa – mediante iniziative di pace di rafforzamento dei settori della sicurezza.

La scheda 46, che illustra tali interventi, prevede un fabbisogno complessivo per il 2017 di 12 milioni di euro.

Per i medesimi interventi il decreto-legge n. 67 del 2016 aveva autorizzato, per l'anno 2016, una spesa di 6 milioni di euro.

Nell'ambito della partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali, il Documento ricorda il mandato del nostro Paese quale membro non permanente del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite nel 2017, ed il suo ruolo alla Presidenza del G7. Sono previsti – fra gli altri – contributi ai fondi fiduciari della NATO e delle Nazioni Unite per il sostegno al Tribunale speciale per il Libano, per l'Unione per il Mediterraneo e il Centro mediterraneo per l'integrazione, nonché per le iniziative dell'Unione europea in ambito PESC-PSDC e dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE). La scheda 47, dedicata ad illustrare tali interventi, quantifica per il 2017 un fabbisogno di 22 milioni di euro (in aumento rispetto ai 13,8 milioni del 2016).

Le ultime due schede della Deliberazione (n. 48 e n. 49) illustrano infine le iniziative di sostegno delle forze di sicurezza in Afghanistan (con un fabbisogno stimato per il 2017 in 120 milioni di euro, come nel 2016) e gli interventi operativi di emergenza e di sicurezza in diverse aree di crisi (con un fabbisogno stimato di 30 milioni di euro, di poco superiore a quanto previsto lo scorso anno).

La spesa totale per gli interventi di cooperazione allo sviluppo è quantificata in 295 milioni di euro.

Conclusioni

Le Commissioni affari esteri e difesa riunite hanno valutato favorevolmente i contenuti della deliberazione del Consiglio dei ministri, autorizzando, con la presente risoluzione, le missioni in essa contenute. L'atto di indirizzo evidenzia altresì, nelle sue premesse, la strategia italiana in materia di sicurezza e difesa. Sono state infine accolte le istanze, emerse nel corso del dibattito, che chiedevano un invito al Governo a valutare l'opportunità di attivarsi presso le competenti sedi internazionali, affinché si possano realizzare le condizioni necessarie a dare attuazione alla terza fase della missione EUNAVFOR MED.

SANGALLI e VATTUONE, *relatori*

Le Commissioni riunite, a conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, dell'affare assegnato sulla deliberazione del Consiglio dei ministri in merito alla partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali, adottata il 14 gennaio 2017,

verificata la conformità della citata deliberazione alla previsione di cui all'articolo 2 della legge 21 luglio 2016, n. 145;

preso atto che – in sede di prima applicazione della normativa richiamata – la deliberazione prevede altresì la prosecuzione delle missioni in corso di svolgimento;

preso atto pertanto che la prescritta autorizzazione concerne nuove missioni e la prosecuzione delle missioni in corso, segnatamente:

1. *Joint Enterprise* (missione NATO – scheda 1)
2. EULEX Kosovo (personale militare) (missione UE – scheda 2)
3. EULEX Kosovo (personale Polizia di Stato) (missione UE – scheda 3)
4. EULEX Kosovo (magistrati) (missione UE – scheda 4)
5. *United Nations Mission* in Kosovo UNMIK (missione ONU – scheda 5)
6. EUFOR ALTHEA (missione UE – scheda 6)
7. Missione bilaterale Forze di polizia in Albania (scheda 7)
8. *United Nations Peacekeeping Force in Cyprus* UNFICYP (missione ONU – scheda 8)
9. *Sea Guardian* (missione NATO – scheda 9)
10. EUNAVFORMED SOPHIA (missione UE – scheda 10)
11. *Resolute Support Mission* (missione NATO – scheda 11)
12. *United Nations Interim Force in Lebanon* UNIFIL (missione ONU – scheda 12)
13. Missione bilaterale di addestramento delle Forze di sicurezza libanesi (scheda 13)
14. *Temporary International Presence in Hebron* TIPH2 (missione multilaterale – scheda 14)
15. Missione bilaterale di addestramento delle Forze di sicurezza palestinesi (scheda 15)
16. *European Union Border Assistance Mission in Rafah* EUBAM Rafah (missione UE – scheda 16)
17. *European Union Police Mission for the Palestinian Territories* EUPOL COPPS (personale della Polizia di Stato) (missione UE scheda 17)
18. *European Union Police Mission for the Palestinian Territories* EUPOL COPPS (magistrati) (missione UE scheda 18)

19. Partecipazione alla Coalizione internazionale di contrasto alla minaccia terroristica del Daesh (scheda 19)
20. *United Nations Military Observer Group* in India and Pakistan UNMOGIP (missione ONU – scheda 20)
21. Impiego su basi bilaterali di personale militare negli Emirati Arabi Uniti, in Bahrain, in Qatar e a Tampa per le esigenze connesse con le missioni internazionali in Medioriente e Asia (scheda 21)
22. Missione bilaterale di supporto sanitario in Libia Operazione Ippocrate (scheda 22)
23. *United Nations Support Mission in Libya* UNSMIL (missione ONU – scheda 23)
24. Missione su base bilaterale di assistenza alla Guardia costiera della Marina militare libica (scheda 24)
25. Missione UE antipirateria denominata ATALANTA (missione UE – scheda 25)
26. Missione UE denominata EUTM Somalia (missione UE – scheda 26)
27. Missione UE denominata EUCAP Somalia (ex EUCAP Nestor) (missione UE – scheda 27)
28. Missione bilaterale di addestramento delle forze di polizia somale e gibutiane (scheda 28)
29. Impiego di personale militare presso la base nazionale nella Repubblica di Gibuti (scheda 29)
30. Missione UN denominata *United Nations Multidimensional Integrated Stabilization Mission in Mali* MINUSMA (missione ONU – scheda 30)
31. Missione UE denominata EUTM Mali (missione UE – scheda 31)
32. Missione UE denominata EUCAP Sahel Mali (missione UE – scheda 32)
33. Missione UE denominata EUCAP Sahel Niger (missione UE – scheda 33)
34. *Multinational Force and Observers* in Egitto MFO (scheda 34)
35. Missione UE denominata EUBAM LIBYA (missione UE – scheda 35)
36. Impiego di un dispositivo aeronavale nazionale per la sorveglianza e la sicurezza dei confini nazionali nell'area del Mediterraneo centrale (operazione Mare Sicuro) (scheda 36)
37. Partecipazione al dispositivo NATO a difesa dei confini sud-orientali dell'Alleanza denominato «*Active Fence*» (scheda 37)
38. Partecipazione al dispositivo NATO per la sorveglianza dello spazio aereo dell'area sud-orientale dell'Alleanza (scheda 38)
39. Partecipazione al dispositivo NATO per la sorveglianza navale nell'area sud dell'Alleanza (scheda 39)
40. Partecipazione al dispositivo NATO in Lettonia *Enhanced Forward Presence* (scheda 40)

41. Partecipazione al dispositivo NATO *Air Policing* in Bulgaria (scheda 41)
42. Partecipazione al dispositivo NATO *Interim Air Policing* in Islanda (scheda 42);
oltre che le seguenti attività:
43. Esigenze comuni a più teatri operativi delle Forze armate per l'anno 2017 (scheda 43)
44. Supporto info-operativo a protezione delle Forze armate (scheda 44)
45. Iniziative di cooperazione allo sviluppo e di sminamento umanitario (scheda 45)
46. Interventi di sostegno ai processi di pace, stabilizzazione e rafforzamento della sicurezza (scheda 46)
47. Partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per la pace e la sicurezza (scheda 47)
48. Erogazione del contributo a sostegno delle Forze di sicurezza afgane, comprese le forze di polizia (scheda 48)
49. Interventi operativi di emergenza e di sicurezza (scheda 49);

valutati positivamente gli orientamenti di politica estera e di difesa contenuti nella deliberazione del Consiglio dei ministri, volti a proseguire, in ambito multilaterale, europeo ed atlantico e nel rispetto della legalità internazionale e del diritto umanitario, il contrasto al radicalismo terroristico, a garantire la sicurezza dell'area euro-mediterranea, a fornire supporto attivo alle iniziative dell'Alleanza atlantica in relazione alle crisi presenti lungo i confini orientali e meridionali dell'alleanza stessa e, infine, a partecipare alle misure adottate dall'ONU per la pace e la stabilità internazionale, secondo i criteri di indirizzo descritti nella sezione della delibera relativa al quadro politico-militare;

considerato che l'Italia è fermamente impegnata a rafforzare il suo approccio integrato nella gestione delle crisi internazionali, in linea con i principi della Strategia globale dell'Unione europea elaborata dall'Alto Rappresentante per la politica estera e di sicurezza, valorizzando le importanti responsabilità internazionali che è chiamata a esercitare nel corso del 2017;

considerato che nel contesto dell'identità euro-atlantica dell'Italia, occorre il rilancio della difesa, europea e atlantica, anche in chiave mediterranea, che, come l'Unione europea, anche la NATO, caposaldo del nostro sistema di sicurezza, deve adeguare la propria azione alle nuove sfide di sicurezza internazionali, alle minacce asimmetriche e al terrorismo internazionale, e che tale rilancio va operato, in un'ottica di complementarità tra le due Organizzazioni, riaffermando la centralità del Mediterraneo;

considerato che ulteriore punto di riferimento importante è l'impegno contro il terrorismo di Daesh, impegno che si esplica innanzitutto nella coalizione di cui l'Italia è parte insieme a 65 Paesi e a 3 organizzazioni internazionali, e che tra i compiti del contingente italiano si annove-

rano quelli umanitari, di fornitura di equipaggiamento, di ricognizione e sorveglianza aeree, di recupero del personale civile e militare e di addestramento delle forze di sicurezza irachene e curde, nonché che il ruolo svolto dall'Italia è riconosciuto essenziale e straordinariamente apprezzato e si caratterizza anche per il fondamentale presidio di sicurezza presso la diga di Mosul;

considerata favorevolmente la recente presentazione di un «pacchetto» in materia di difesa europea, costituito dal piano di attuazione della strategia globale in materia di sicurezza e difesa del 14 novembre 2016, dalla pubblicazione, da parte della Commissione, del piano di azione europeo in materia di difesa del 30 novembre 2016, nonché dall'approvazione, da parte del Consiglio, di misure attuative della dichiarazione NATO-UE del 6 dicembre 2016, e preso atto della volontà di proseguire lungo la direzione tracciata da tali documenti, espressa dal Consiglio europeo il 15 dicembre 2016;

valutata, in particolare, favorevolmente la proposta della Commissione contenuta nel citato piano di azione, per l'istituzione di un fondo europeo per la Difesa, al fine di promuovere la ricerca e rafforzare la base industriale;

considerato che, negli ultimi anni, le condizioni di sicurezza dello scenario internazionale e, in particolare, all'interno e attorno all'Europa, si sono considerevolmente deteriorate, con il conseguente aumento della necessità di rafforzare la capacità dell'Europa di promuovere la sicurezza all'interno e all'esterno dei suoi confini, nonché di rinsaldare il partenariato con la NATO e le relazioni transatlantiche;

condivisa la richiesta più volte formulata dagli esecutivi italiani ai *partner* europei di maggiore e solida collaborazione basata sulla fiducia reciproca nella gestione delle politiche migratorie, e nell'ottica della piena attuazione di quell'approccio globale al fenomeno previsto dall'Agenda europea sulla migrazione e ribadito nella proposta italiana nota come *Migration compact*, aumentando la capacità di gestire fenomeni ad alto impatto sulla sicurezza dell'Europa anche attraverso gli strumenti delle politiche di collaborazione e missioni internazionali;

sottolineato che, con riferimento alla Libia, la stabilizzazione e il mantenimento dell'integrità territoriale è possibile solo mediante un approccio inclusivo delle diverse anime del Paese e la promozione del dialogo tra le diverse istituzioni e che, nel rispetto del binomio tra solidarietà e sicurezza, ciò rappresenta una condizione indispensabile per il rafforzamento del controllo delle frontiere esterne del Paese e per la lotta ai trafficanti di esseri umani, che deve essere fattivamente sostenuto dall'Unione europea e dalla comunità internazionale;

ribadita la necessità di operare per una rapida stabilizzazione della Siria e dell'intera regione mediorientale, al fine di consentire il ripristino di condizioni di pace e di sicurezza, indispensabili per il ritorno di quanti sono fuggiti nel corso di questi anni di conflitto, nonché per porre fine alle situazioni di grave disagio a cui sono sottoposti Paesi come il Libano, la

Giordania e la Turchia, che più di altri hanno subito il massiccio afflusso di profughi siriani;

ribadita l'importanza dell'impegno italiano per la stabilizzazione dell'intera area balcanica, nella prospettiva di rapporti sempre più stretti con l'Unione europea;

rilevato favorevolmente il consistente impegno italiano nella partecipazione alle missioni – civili e militari – PSDC dell'Unione europea e richiamata la necessità di procedere con convinzione lungo il cammino per la costruzione di un'effettiva difesa comune;

manifestato altresì apprezzamento per la scelta di continuare ad affiancare all'impegno militare interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione delle aree di crisi, attraverso iniziative di carattere umanitario, di rafforzamento dello stato di diritto, di sostegno alle amministrazioni locali, di consolidamento delle strutture di governo e di miglioramento economico e sociale, a conferma del peculiare approccio italiano alle missioni volto a coniugare la dimensione militare con quella civile, nell'ottica di valorizzare il nesso tra pace, sicurezza, sviluppo e diritti umani, in linea con il dettato dell'articolo 11 della Costituzione;

apprezzato che, nel condurre i propri sforzi a sostegno della pace e della sicurezza internazionali, l'Italia assicura l'attuazione dei principi dell'Agenda «Donne, Pace e Sicurezza» istituita con la Risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU n. 1325/2000 e successive, in particolare, in linea con l'approccio delle Nazioni unite alla «pace sostenibile», che prevede l'attiva partecipazione delle donne a tutte le attività a sostegno della pace, dalla prevenzione, al *peacekeeping* alla stabilizzazione post-conflitto;

apprezzato l'incremento delle risorse finanziarie per gli interventi di cooperazione allo sviluppo e per il sostegno dei processi di pace e stabilizzazione che per il 2017 è stimato in 295 milioni di euro, e che si realizzano dall'Afghanistan all'Etiopia, dalla Repubblica Centrafricana alla Libia, dalla Siria all'Iraq alla Tunisia, fino ai paesi maggiormente interessati all'assistenza dei rifugiati nell'area mediterranea, come il Libano e la Giordania e si sostanziano in settori di importanza prioritaria quali l'aiuto umanitario ai rifugiati, la ricostruzione in situazioni di post-conflitto o di calamità, la stabilizzazione di «stati fragili» e la sicurezza alimentare, senza dimenticare lo sviluppo economico e rurale, la sanità e la tutela del patrimonio culturale;

considerate le comunicazioni dei Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e della difesa svolte il 7 febbraio 2017 davanti alle Commissioni riunite affari esteri e difesa della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica;

preso atto che i Ministri hanno confermato i contenuti della citata deliberazione e in particolare che la sicurezza della regione euro-mediterranea e la sicurezza della regione euro-atlantica sono assunti a pilastri essenziali complementari della strategia di sicurezza e difesa, nonché l'impegno del Governo per garantire la stabilizzazione della Libia nel quadro

delle relazioni e della legalità internazionali, con riferimento particolare al contrasto della tratta di esseri umani;

in linea con gli scenari delineati nel Libro bianco della Difesa;

si esprimono favorevolmente all'autorizzazione, per l'anno in corso, delle sopra citate missioni;

si invita il Governo a valutare l'opportunità di attivarsi presso le competenti sedi internazionali affinché si possano realizzare le condizioni necessarie a dare attuazione alla terza fase della missione EUNAVFOR MED.